

Radiografia di una lettera

Il documento che mi appresto a presentare e commentare ritengo possa rappresentare materia di discussione tra persone interessate alla storia postale prefilatelia. Ciò che trovo affascinante nello studio dei segni e nei numeri sulle lettere prefilateliche è la diversità d'interpretazione che ora noi cerchiamo di dare analizzandole singolarmente. Le regole esistevano, però non sempre, nei vari passaggi a mano, venivano seguite. Certe omissioni e, perché no, qualche errore da parte dell'ufficiale postale dell'epoca fa sì che l'odierna rilettura di un frontespizio ci porti talvolta non a certezze dettate da regole, ma a conclusioni del tutto opinabili.

E forse qui il fascino della prefilatelia.

E ora veniamo alla lettera in oggetto:

MITTENTE: (al recto intestazione manoscritta) **Dall' I.R. Giud. Civ. Prov. in Trieste**
DALL'IMPERIAL REGIO GIUDIZIO CIVILE PROVINCIALE DI TRIESTE
con al verso sigillo del Tribunale di Trieste.

DESTINATARIO: (manoscritto) **Al signor Lorenzo Gibert in Livorno**

TIPO DI MISSIVA: **LETTERA RACCOMANDATA** caratterizzata da segno in matita rossa NB.
tagliata da due linee orizzontali rosse e da numero di registrazione (manoscritta)
296 con **AVVISO DI RICEVIMENTO** (manoscritto e sottolineato)

A proprie mani verso
recepisso di ritorno
franco

Il 1 giugno 1817 il peso limite minimo da 1 lotto passa a ½ lotto (pari a mezzo foglio) e la tariffa minima viene dimezzata da 12 kr. a 6 kr. L'onorario per la distanza viene stabilito in 7 zone con una punta minima di 3 stazioni e massima di più di 18.

PORTO: **PORTO ASSEGNATO** con segno convenzionale in matita rossa + **L 2 ½** (due lotti e mezzo) e in inchiostro rosso (ormai diventato marrone) **36 (kr)** per una distanza da 15 a 18 stazioni di posta per ½ lotto, sino al confine di Mantova (San Benedetto - Carpi).

In base alle Convenzioni stipulate il 3 dicembre 1817 ed entrata in vigore il 6 febbraio 1818 con lo Stato Pontificio e col Ducato di Modena, e del 24 luglio 1817 col Granducato di Toscana, le lettere dall'Austria alla Toscana passavano via MODENA e BOLOGNA in franchigia, pagando soltanto la tariffa prevista per l'assistenza nelle stazioni di posta ed il cambio dei cavalli necessario, pagamento che avveniva annualmente e forfetariamente.

Così ritornando alla nostra lettera, il destinatario per riceverla avrebbe dovuto sborsare la somma equivalente a 36 kr. x 5 (di ½ lotto) per un totale di 180 kr. = 3 gulden più naturalmente la tassa locale toscana.



DATA PARTENZA: TRIEST 23 JAENNER 1821 in inchiostro verde impresso al recto col primo timbro con datario di Trieste nei primi giorni d'uso del suddetto timbro. Attribuito dall'E. Mueller al 1821 come timbro per la corrispondenza in arrivo. Il timbro venne usato anche per le raccomandate in partenza, essendo unico timbro con datario in dotazione all'epoca.

DATA ARRIVO: 31 GENNAIO con inchiostro nero posto al verso all'arrivo a Livorno.

Il destinatario non ritirò la lettera e questa cadde in rifiuto rimanendo per un certo periodo in giacenza a Livorno. Quindi fu rispedita a Verona in un pacco insieme ad altre lettere pure cadute in rifiuto, per essere smistata a Trieste.

A LIVORNO vi applicarono con ceralacca un foglietto con **Consegna cadute in rifiuto** e l'indirizzo di Verona con specifica di **Pacco** (N°) 17 e 141 (numero progressivo della lettera contenuta in quel pacco). Lo stesso numero progressivo appare pure sul frontespizio della lettera.

Da Verona la lettera partì per Trieste presumibilmente raccomandata con N° 137 di registrazione (manoscritto al recto) e giunse all'ufficio postale mittente che impresse al verso doppio cerchio

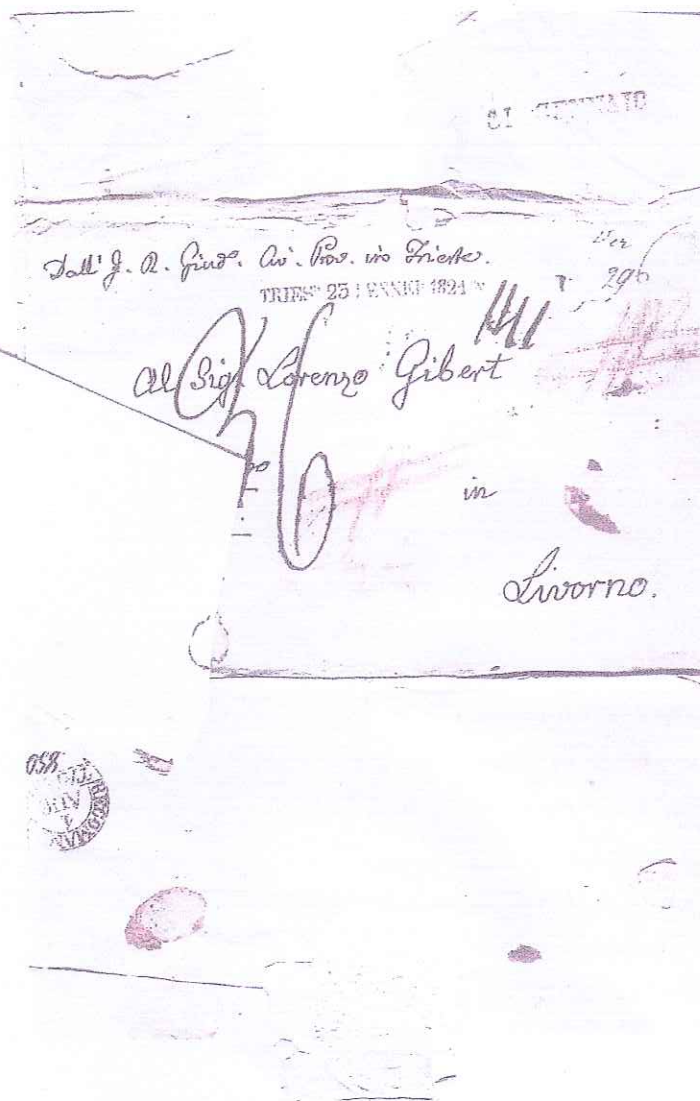
RECOMANDIRT TRIESTE 1 AUG 1850

Perdurando le Convenzioni del 1817, la lettera viaggiò in franchigia attraverso il territorio austriaco trattandosi di Lettera Ufficiale di Stato, come del resto avrebbe viaggiato la ricevuta di ritorno nel caso la lettera a Livorno fosse stata ritirata dal destinatario (franco al recto).

Partita all'epoca in cui Trieste non era ancora dotata di un annullo per raccomandate,

dopo 29 anni e mezzo

tornò al mittente e ricevette in arrivo il bollo di raccomandazione che era cronologicamente ormai il terzo in dotazione e stava per essere sostituito da uno nuovo più adatto alla nuova era filatelica.



Questo è quanto sono stato capace di interpretare io questa indubbiamente interessante lettera.

Per le consultazioni mi sono avvalso dei volumi:

E. Mueller – Handbook of the Pre-stamp Postmarks of Austria (1960)

U. Del Bianco – Storia Postale del Lombardo Veneto 1815-1866 (2000)

Ora gradirei tantissimo ricevere l'opinione di chi ha più esperienza di me in materia, poiché le mie conclusioni potrebbero venir stravolte o comunque la "radiografia" potrebbe venir certamente in qualche modo ampliata.

Invito perciò chiunque avesse qualcosa da aggiungere o da correggere a contattarmi (Corrado Carli
PO Box 2096 Villa Opicina 34016 Trieste / ckralj@siol.net / cell. 3286457580).

Corrado Carli